

9 dicembre 2020

**Presentazione de
*La Responsabilità della violenza.
Un modello di intervento socioeducativo
nel contrasto alla violenza contro le donne*
al XVesimo Festival della violenza illustrata**

**Intervento di Arash Bahavar
Vicepresidente di ASC InSieme con delega alle Pari Opportunità**

1. ASC InSieme

ASC InSieme (Azienda Servizi per la Cittadinanza - Azienda speciale Interventi Sociali Valli del Reno Lavino e Samoggia) è un ente pubblico per la gestione dei Servizi alla Persona dell'Unione Valli del Reno, Lavino e Samoggia, nato con l'intento di omogeneizzare progressivamente i Servizi Sociali sull'intero territorio distrettuale. Nello specifico svolge funzioni socio-assistenziali, socio-sanitarie integrate e socio-educative per le quattro Aree operative Minori e Famiglie, Adulte/i, Anziane/i e Disabilità, lavorando in rete con i Servizi comunali e tutti gli attori sociali e sanitari che sul territorio costituiscono il sistema di welfare locale.

La sua attività è ispirata ai principi del rispetto della dignità della persona, della qualità del Servizio Sociale e delle pari opportunità di accesso.

2. L'importanza delle pari opportunità all'interno di ASC InSieme

Le Pari Opportunità sono, fin dalla costituzione di ASC InSieme, la struttura portante del nostro agire e un metodo per la visione e la progettazione di tutte le nostre azioni: un mainstraming che si è voluto ampliare dalla dimensione originaria e "tradizionale" del Genere a quella delle Genesi e a quella delle Generazioni.

Questa scelta è radicata nell'esperienza condotta sul territorio dell'Unione Valli del Reno Lavino Samoggia dal 1993 attraverso Commissione Pari Opportunità Mosaico.

Sin dalla nascita di ASC InSieme Commissione Pari Opportunità Mosaico è parte integrante dell'Azienda per la quale si occupa di promuovere e attuare le politiche di Pari Opportunità a livello aziendale, per il tramite del Consigliere delegato e dell'Ufficio di Pari Opportunità.

Un esempio di questo rapporto è l'adozione, avvenuta con delibera del Consiglio di Amministrazione, e l'attuazione dei valori aziendali di pari opportunità. Si tratta di dieci principi che ASC InSieme intende osservare nella realizzazione della propria etica: Parità, Benessere Interno Lordo, Partire da sé, Partecipazione, Pariteticità, Disparità, Affidamento, Pluralità, Posizionamento, Capacità.

Le Pari opportunità, insieme al rispetto della dignità della persona e alla qualità del Servizio Sociale, rappresentano le fondamenta che hanno ispirato il lungo lavoro che questa pubblicazione racconta. Concretamente essi sono stati declinati nella costruzione di un intervento multidimensionale, ove la «presa in carico», sempre flessibile, è misurata alle peculiarità di ogni caso, a partire però da un punto fermo: che dove c'è una donna vittima di violenza maschile, c'è sempre un uomo che ne è responsabile, e che il nostro approccio a questo fenomeno deve aiutarci a riconoscere, e non a evitare di vedere, chi per primo deve essere interpellato rispetto alle proprie responsabilità.

3. Le ragioni

L'evoluzione culturale e di costume che ha determinato il venir meno della struttura patriarcale della famiglia, l'esilità dei rapporti familiari, l'incremento della popolazione di anziane/i, le difficoltà lavorative ed economiche, hanno contribuito alla "scoperta sociale" della tipologia di violenza più frequente, e più nascosta, ovvero la "violenza maschile contro le donne nelle relazioni di intimità".

La violenza intrafamiliare (o violenza domestica) – inserita nel più ampio contesto della violenza di genere – è definita dalla *Convenzione di Istanbul* come "tutti gli atti di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica che si verificano all'interno della famiglia o del nucleo familiare o tra attuali o precedenti coniugi o partner, indipendentemente dal fatto che l'autore di tali atti condivide o abbia condiviso la stessa residenza con la vittima".

Se l'esistenza della violenza è fatto noto, persino ovvio; la sua portata e le sue conseguenze sono tutt'oggi sottovalutate e imprevedibili.

Non è inusuale, infatti, che, subentri la tentazione di connotarla con estraneità e lontananza rispetto alla propria quotidianità, ostacolando di fatto la sua emersione, prevenzione e perseguibilità. La violenza intrafamiliare, infatti, rappresenta ancora oggi un tabù socio-culturale, un fenomeno difficile da accertare (e perseguire).

Pur attentando ai diritti fondamentali dell'umanità ancora oggi sono radicati stereotipi e pregiudizi, che si uniscono a concezioni che relegano la violenza maschile contro le donne solamente a una "certa" sfera privata, o esclusivamente a una questione di ordine pubblico.

Ma attenzione, non è e non può essere così. L'evidenza dei fatti parla prima di tutto di una questione culturale e strutturale che ci chiama tutti e tutte in causa e per contrastarla in maniera efficace serve un'azione strutturale, fatta quindi, oltre che della risposta a tutte le emergenze possibili, anche della continuità di riflessione necessaria a costruire visioni condivise e alleanze operative che devono toccare tutti gli ambiti del nostro agire.

4. La responsabilità del Servizio Sociale

L'azione di prevenzione e contrasto della violenza intrafamiliare deve sì tenere conto di una produzione legislativa *ad hoc*, ma non deve trascurare i necessari interventi di più ampio respiro, indipendenti dagli strumenti di tipo penalistico e giudiziario. Ecco quindi che la presenza sul territorio di Servizi specifici (tra cui il Servizio Sociale) è condizione imprescindibile per dare valide risposte sia a chi la subisce che a chi la agisce. Ciononostante – come emerge dalla lettura del *Rapporto delle associazioni di donne sull'attuazione in Italia della Convenzione di Istanbul* al Group of Experts on Action against Violence against Women and Domestic Violence (GREVIO) – si registra che nel loro percorso le donne, tra le diverse criticità, "trovano ancora troppi ostacoli sia con le Forze dell'Ordine, che con professioniste e professionisti dell'ambito sociale e sanitario, dovuti a scarsa preparazione e formazione sul fenomeno della violenza".

È in questo scenario che il ruolo del Servizio Sociale – inteso nella doppia accezione di attività professionale dell'assistente sociale e di articolazione della pubblica amministrazione deve assumere un ruolo proattivo.

Il Servizio Sociale, infatti, per le sue peculiarità, tra cui la prossimità alla comunità, ha un ruolo cardine nella rete delle istituzioni preposte all'accoglienza delle donne vittime di violenza e nell'orientamento degli uomini che la agiscono, affiancando la propria professionalità alle altre coinvolte, tra le quali incarna un duplice ruolo: di «porta d'accesso», filtro e orientamento alle prestazioni e alle opportunità sociali e di «agente tecnico» per la valutazione del bisogno, e l'utilizzo efficace delle risorse istituzionali o afferenti al cosiddetto terzo settore.

Ma attenzione. Per essere porta di accesso e agente tecnico è importante che chi vi opera abbia una preparazione adeguata all'accoglienza di un bisogno così delicato e che sia consapevole degli stereotipi e dei pregiudizi che rendono così difficile il suo riconoscimento.

Sarebbe difatti metodologicamente scorretto – citando Giuditta Creazzo – pensare di poter affrontare una situazione di violenza senza avere una «cassetta degli attrezzi» specifica che ci aiuti a decostruire e ad analizzare ciò che accade. Fondamentale è quindi un lavoro di formazione interna che metta in grado di accogliere e di orientare responsabilmente le donne e gli uomini che cercano nel Servizio Sociale una risposta. In altre parole occorre un approccio specialistico.

5. L'importanza del lavoro di rete e del lavoro di comunità

Un approccio specialistico non può e non deve prescindere dal lavoro di rete e da quello di comunità.

In merito al primo aspetto sarebbe improbabile riuscire ad avere un intervento efficace lavorando singolarmente, occorre pertanto una paziente tessitura di alleanze tra istituzioni e tessuto sociale nel rispetto delle competenze.

In merito al secondo punto, invece, occorre ricordare che la comunità in cui agiamo tutti quanti noi, nelle rispettive competenze, oltre ad essere contesto, è anche destinataria dell'intervento che è prima di tutto una questione culturale e strutturale che ci chiama tutte e tutti in causa.

6. Conclusione

Quanto detto fino a questo momento non deve essere interpretato come mero discorso di principio, ma come vero e proprio posizionamento che ASC InSieme e l'intera Unione Valli del Reno Lavino Samoggia hanno assunto. Il libro oggi presentato è una riflessione politica, amministrativa e professionale volta alla messa a punto di un modello socioeducativo realizzato dal Gruppo specialistico Violenza intrafamiliare di ASC InSieme ovvero un coordinamento permanente costituito da operatrici di diversa professionalità e di Area operativa - Minori e Famiglie, Adulte/i, Anziane/i, Disabilità - che offre consulenza e orientamento nelle situazioni di violenza intrafamiliare seguite all'interno di ASC InSieme.

Il testo:

- offre quindi spunti in termini di indirizzo politico, fornisce strategie organizzative; metodi; strumenti e modalità di intervento,
- si rivolge alla politica; ai Servizi Sociali; ai Servizi Educativi; all'ambito della formazione - sociale ed educativa.

Colgo ancora una volta l'occasione per ringraziare tutte e tutti per l'attenzione, ma soprattutto a nome dell'intero Consiglio di Amministrazione di ASC InSieme, vorrei ringraziare e fare un pubblico plauso a tutte le professioniste del Gruppo specialistico sottolineando che la pubblicazione oggi da noi presentata è stata per loro – e non mi stancherò mai di ripeterlo – un'occasione di valorizzazione del proprio lavoro egregiamente profuso in questi anni.